



ORE12

domenica 24 lunedì 25 luglio 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIII - Numero 170 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Siccità e caldo, in crisi il sistema agroalimentare italiano. L'Adriatico brucia per 40 km il Po e negli alpeggi manca acqua ed erba per il bestiame

A un passo dal baratro



Siccità e record del caldo stanno mandando in crisi profonda il sistema agro-alimentare nazionale. Nessuna parte del Paese, tranne piccole parti del territorio che ancora resistono, è fuori dall'emergenza. Il grande fiume Po è stato letteralmente bruciato per 40 chilometri dal mar Adriatico, che ha risalito il suo corso, bruciando la

possibilità di far ricorso alle sue acque per le coltivazioni. Grave la situazione negli alpeggi - denuncia la Coldiretti - con i pascoli che sono sempre più secchi e le pozze per abbeverare gli animali asciutte a causa della mancanza di pioggia e delle alte temperature. Una situazione drammatica sui pascoli in altura che coinvolge dalla Lombardia al Veneto, dal Piemonte all'Emilia con prati secchi che costringono le greggi a spostarsi sempre più dentro nei boschi.

Servizio all'interno



Questa è la stima della Cgia di Mestre
Rincari energetici, per le Pmi un salasso che sfiora i 106 mld



Sfiora i 106 miliardi di euro il costo aggiuntivo che le imprese italiane subiranno quest'anno a causa dei rincari di energia elettrica e gas. La stima è stata calcolata dall'Ufficio studi CGIA che è giunto a questo risultato ipotizzando, per l'anno in corso, gli stessi consumi registrati nell'anno pre-pandemia, applicando però per l'intero 2022 le tariffe medie di luce e gas sostenute in questi ultimi sei mesi. Una stangata che rischia di provocare una vera debacle al nostro sistema produttivo. I 106 miliardi di extra costo, tuttavia, potrebbero essere addirittura sottostimati; se dal prossimo autunno la Russia dovesse chiudere ulteriormente le forniture di gas verso l'Europa, è probabile che il prezzo di questa materia prima subirà un'impennata che spingerà il costo medio dell'ultima parte dell'anno ad un livello molto superiore a quello registrato nei primi sei mesi del 2022.

Servizio all'interno

La rilevazione di via Nazionale Sale, ma non troppo, il reddito medio degli italiani

La rilevazione della Banca d'Italia evidenzia come si sia registrato nel 2020 un aumento del 3,7%, ma comunque 8 punti di meno del 2006

Nel 2020 il reddito medio delle famiglie italiane era del 3,7 per cento più alto di quello del 2016, ultimo dato disponibile, ma ancora inferiore di quasi 8 punti percentuali rispetto al picco raggiunto nel 2006, prima delle ultime tre recessioni che hanno colpito l'economia italiana. Lo riferisce la Banca d'Italia nella nuova "Indagine sui bilanci delle famiglie", precisando che si tratta di dati "a prezzi costanti" e corretti per confrontare tra loro nuclei familiari di diversa composizione. La rilevazione è stata oggetto



di importanti modifiche metodologiche, puntualizza l'istituzione di Via Nazionale, volte a migliorare la copertura

statistica delle famiglie indubitate e di quelle a maggiore reddito.

Servizio all'interno

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45203399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneews.it

Il premier Mario Draghi dà le direttive ai componenti del Governo su degli affari correnti. Palazzo Chigi rende noto che a seguito delle dimissioni dell'Esecutivo rassegnate nelle mani del presidente della Repubblica e dello scioglimento anticipato delle Camere, il presidente del Consiglio ha comunicato a tutti i componenti del Governo (ministri, viceministri e sottosegretari) la necessità di "attenersi rigorosamente alle seguenti direttive circa lo svolgimento delle proprie funzioni". Inoltre, nella comunicazione, "tutti i ministri sono invitati a predisporre sollecitamente ogni utile elemento e documentazione circa l'organizzazione e il funzionamento dei Dicasteri e dei Dipartimenti cui sono preposti, nonché sullo stato delle attività e delle iniziative in corso, al fine di una completa e tempestiva informazione nei confronti della Presidenza del Consiglio; sono altresì invitati a fornire un elenco con tutte le attività amministrative in corso di esecuzione o comunque in scadenza". Il Governo rimane impegnato nel disbrigo degli affari correnti, nell'attuazione delle leggi e delle determinazioni già assunte dal Parlamento e nell'adozione degli atti urgenti, compresi gli atti legislativi, regolamentari e amministrativi necessari per fronteggiare le emergenze nazionali, le emergenze derivanti dalla crisi internazionale e la situazione epidemiologica da Covid-19. Il Governo rimane altresì impegnato nell'attuazione legislativa, regolamentare e amministrativa del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e del Piano nazionale per gli investimenti complementari (Pnc). Dovrà, in ogni caso, essere assicurata la continuità dell'azione amministrativa.

CONSIGLIO DEI MINISTRI
Si procederà alla convocazione nel rispetto delle procedure stabilite dal relativo Regolamento e previa la consueta riunione preparatoria, nei limiti previsti dalla presente direttiva, nonché per l'approvazione

Il Governo va avanti, Draghi dà le direttive ai ministri "Attenetevi rigorosamente"



degli atti urgenti, tra i quali vanno ricompresi sia quelli indicati al punto 1) che necessitano di un passaggio in Consiglio dei ministri, sia l'esame delle leggi regionali e provinciali, ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione, nonché le delibere da adottare relative a procedimenti amministrativi.

ATTIVITÀ NORMATIVA

Il Consiglio dei ministri non esaminerà nuovi disegni di legge, salvo quelli imposti da obblighi internazionali e comunitari, compresi quelli collegati all'attuazione del Pnrr e del Pnc. Qualora ricorrano i presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, potrà procedersi all'adozione di decreti-legge. Si provvederà agli adempimenti prescritti dalla Costituzione, dalla legge n. 400 del 1988 e dalle leggi di delega per l'approvazione,

anche in esame preliminare, di decreti legislativi, compresi quelli previsti dal Pnrr e dal Pnc. Non saranno adottati regolamenti governativi o ministeriali, salvo che la legge imponga termini per la loro emanazione o quest'ultima sia richiesta come condizione di rispetto degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea o di operatività delle pubbliche amministrazioni, ovvero siano necessari per l'attuazione delle leggi già approvate dal Parlamento e per l'attuazione del Pnrr e del Pnc. Potranno, comunque, essere approvati i regolamenti per i quali risulti già in stato avanzato il procedimento di adozione. Resta subordinata all'assenso della Presidenza del Consiglio dei ministri l'emanazione di regolamenti, direttive o circolari ministeriali.

NOMINE

Potrà procedersi soltanto a nomine, designazioni e proposte strettamente necessarie perché vincolate nei tempi da leggi o regolamenti, ovvero derivanti da esigenze funzionali, non procrastinabili oltre i termini di soluzione della crisi, per assicurare pienezza e continuità all'azione amministrativa. Ogni nuova iniziativa in merito dovrà essere preventivamente sottoposta all'assenso del presidente del Consiglio al fine di assicurare uniformità di comportamenti. Ciascun ministro dovrà curare che enti, aziende e società dipendenti, vigilati o direttamente controllati, si attingano agli anzidetti criteri, anche per quanto riguarda le procedure. Il ministero dell'Economia e delle finanze eserciterà i diritti dell'azionista nelle società partecipate, previo assenso del Presidente del Consiglio. Resta salva l'autonomia di soggetti disciplinati da statuti o regole privatistiche che li sottraggono a direttive o a indirizzi del Governo.

RELAZIONI INTERNAZIONALI

Le missioni all'estero dei componenti del Governo saranno subordinate ad autorizzazione della Presidenza del Consiglio. È garantita la partecipazione italiana, anche a livello governativo, alle riunioni per Commissioni a livello tecnico o preparatorie di riunioni obbligatorie, nonché alle riunioni

Nuovo scambio di colpi M5S-Pd Conte a muso duro contro Letta

Giuseppe Conte attacca il Pd e il leader del M5S replica a muso duro ai proclami dem sulla fine del campo largo: "Quel che vale a Roma vale a Palermo". Lo ha spiegato bene Giuseppe Conte in una nota, una comunicazione con il quale il leader del M5S ha spiegato: "Ormai la macchina delle primarie siciliane è partita e il Movimento vi prenderà parte". E ancora: "In queste ore però leggo diverse dichiarazioni arroganti da parte del Pd. Non accettiamo la politica dei due forni". Ma perché il presidente dei Cinquestelle si è sentito in dovere di puntualizzare in maniera così piccata sulla condotta dei Dem? Nelle scorse ore sul Movimento si erano addensati gli strali degli ex compagni di campo largo del Partito Democratico, con il "difficile ricomporre" del segretario Enrico Letta e le affermazioni nette di Dario Franceschini e Lorenzo Guerini, il sunto è: basta interlocuzione. E come mai il leader Cinquestelle ha tirato in ballo la "combo" Roma-Palermo? Conte cita la politica dei "due forni" proprio perché sabato in Sicilia si vota per le primarie M5s, Pd e sinistra per scegliere il candidato alla presidenza della Regione. Il senso è "se a Roma non mi vuoi più in tandem allora in Sicilia ognuno punterà sul suo uomo di partito e non ci saranno endorsemet".

a livello ministeriale e ai vertici, previsti in sede di Unione europea e di organizzazioni internazionali incluse Onu, Nato, Ocese, Osce, Ince, di Consiglio d'Europa e di G7 e G20. Saranno subordinate all'autorizzazione della Presidenza del Consiglio le missioni internazionali finalizzate a negoziati o alla firma di accordi internazionali anche correlati alla situazione di crisi internazionale e alle sue conseguenze.

LAVORI PARLAMENTARI

Dovrà essere assicurata la partecipazione di rappresentanti del Governo, in Assemblea e nelle Commissioni, per l'esame di disegni di legge di conversione di decreti-legge e nelle altre occasioni in cui sarà richiesta dalle Camere. Le posizioni del Governo saranno preventivamente concordate con il ministro per i Rapporti con il Parlamento.

amicity

Per la Tua pubblicità

SPOT
pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

BluePower

ENTRA IN
BLUEPOWER

info@bluepower.it
38 075 9275853

Via S. Libaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Politica

Meloni punta su Palazzo Chigi: "Governa chi vince alle urne Noi siamo pronti"

Evviva, Evviva,
Evviva.
I parlamentari
esultano
Il vitalizio è salvo



Giovedì 21 luglio è stata non soltanto la giornata in cui Sergio Mattarella ha preso atto delle dimissioni di Mario Draghi e quindi posto la definitiva parola fine all'esperienza del Governo, il Capo dello Stato ha infatti firmato anche il decreto di scioglimento delle Camere, ultimo atto della legislatura iniziata nel 2018. Nonostante l'interruzione dei lavori in anticipo, però, il compenso dei parlamentari dovrebbe essere in salvo. E con esso le ricchissime pensioni garantite a deputati e senatori e, quindi, il cosiddetto "vitalizio". Per capire come sia possibile, è necessario partire da un presupposto. Nonostante la data delle prossime elezioni sia molto vicina (avranno luogo come noto il 25 settembre), Camera e Senato non si fermano. Come ha ricordato lo stesso Mattarella nella sua comunicazione ufficiale, "il Governo rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti". Ma anche il Parlamento, essendo un organo permanente, farà lo stesso. E quindi i parlamentari lavoreranno anche nelle prossime settimane, per sbrigare a propria volta gli

Si dice pronta a governare e ribadisce il concetto: "Chi prende più voti andrà a Palazzo Chigi". "Io sono pronta, Fdi lo è", spiega la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, in un'ampia intervista su La Stampa. "Da tempo lavoriamo alla costruzione di un programma. A differenza della sinistra, non ci dobbiamo inventare un'identità. Le nostre proposte si conoscono, si tratta di ribadirele". Meloni sottolinea di aver sempre avuto dall'opposizione un rapporto leale con il premier Mario Draghi, del quale tuttavia afferma di non aver capito nel corso della crisi tutte le mosse. "Era evidente che fosse stufo delle liti", dice. Però "non puoi pensare che arrivi in Aula, meni tutti e gli altri ti dicano bravo". Guardando alla campagna elettorale, "il centrodestra può vincere le elezioni, ma governerà in una fase complessa". E dunque "nel programma comune - spiega - dovremmo concentrarci sulle cose che si possono fare. Meglio mettere una cosa in meno, che una in più che non si può realizzare". È presto per parlare di nomi. "Do-



vremmo prendere tutto il meglio che c'è. Senza pregiudizi", afferma. E sulla scelta del premier, in caso di vittoria, "chi vince governa", la chiude Meloni, "questa regola ha sempre funzionato", "non abbiamo nemmeno il tempo di cambiarla". Sempre sui rapporti con gli alleati, la leader di Fdi confida "che si mettano da parte i tatticismi". Bisogna "compattarsi per battere l'avversario. L'avversario è il Pd", puntualizza. Sulle riforme da fare in vista della nuova tranché del Pnrr "garantiremo la nostra disponibilità affinché si arrivi alle

scadenze in tempo utile", assicura Meloni. "Se non otteniamo dei soldi è perché il governo non ha lavorato bene", aggiunge. Nessun dubbio sull'Ucraina. Sostenerla "è stata una delle decisioni più facili della mia vita", dichiara. Sull'invio di armi dice che "bisogna essere lucidi: non possiamo pensare di essere neutrali senza conseguenze". E chiarisce che la politica estera di un governo a guida Fratelli d'Italia resterà quella di oggi: "per me è una condizione. E non credo che gli altri vogliano metterla in discussione".

affari correnti. Questo importante dettaglio contribuisce a salvare il vitalizio dei parlamentari, o per meglio dire la pensione che percepiranno al compimento dei 65 anni d'età. Essa è garantita a deputati e senatori per l'intera durata della legislatura se la loro esperienza rispettivamente a Montecitorio e Palazzo Madama, invece dei previsti 5 anni, arriva alla durata di quattro anni, sei mesi e un giorno. Data che scatterebbe il 24 settembre, ma che varrà anche se le Ca-

mere sono state sciolte il 21 luglio. La Costituzione, infatti, all'articolo 61 comma 2 afferma quanto segue: "Finché non siano riunite le nuove Camere, sono prorogati i poteri delle precedenti". Non si tratta di un mero cavillo, dato che fino a settembre il lavoro da fare sarà tanto, con decreti urgenti e atti necessari del Governo che andranno esaminati. E solo i parlamentari potranno farlo. Il giorno da cerchiare in rosso sul calendario non è quindi il 24 settembre

(giorno precedente alle elezioni, in una coincidenza che a quel punto sarebbe parsa quasi sospetta), bensì il 15 ottobre. Quello è il primo giorno in cui le nuove Camere avranno la possibilità di insediarsi, cioè 20 giorni dopo le elezioni che determineranno la loro nuova composizione. A quel punto, però, saranno passati già 21 giorni dal fatidico 24 settembre. Salvando le pensioni dei parlamentari e garantendo loro il vitalizio dell'intera legislatura.

Di Maio rilancia:
"Il nuovo
Esecutivo riprenda
l'agenda Draghi"



- "La caduta di Draghi ha sconvolto tutto, il panorama politico si è rimescolato. Perciò adesso si stanno parlando le forze responsabili e che possano vantare credibilità". Lo ha detto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, che, in un'intervista a Repubblica spiega che nell'M5S "è in corso un'interlocuzione tra quelli che condividono un'idea d'Italia, la possibilità che l'agenda Draghi torni al governo del Paese. Questo è lo spartiacque. Ma non abbiamo solo la destra da fronteggiare: c'è anche Giuseppe Conte che fa parte di quel populismo unito al sovranismo, corresponsabile di quanto è successo. Avevamo dei provvedimenti in cantiere che dovevano aiutare le famiglie, ad esempio sul caro benzina e sul caro gas: sui tavoli europei sarà difficile fare battaglia con un governo che si occupa solo degli affari correnti". "Perché per quanto mi riguarda il Movimento non c'è più - aggiunge Di Maio - Ho contribuito a fondarlo e costruirlo e a torto o ragione era nato per andare al governo e cambiare le cose, non sfasciare i governi per complicare le cose. Se vogliamo davvero costruire un'area di unità nazionale che guardi all'obiettivo di mettere a posto questo Paese, con una prospettiva, una visione, una programmazione, non posso rispondere tramite le interviste o le repliche all'uno o all'altro tweet, io vorrei cercare di unire come stanno facendo tanti altri. Se ci riusciamo bene. Se non ci riusciamo allora vorrà dire che gli elettori prenderanno atto anche di questo. Ho lavorato bene con tutti i ministri - dice ancora - il clima che c'era fuori tra le forze politiche non era quello che vivevamo dentro il Consiglio dei ministri. Se sono degli interlocutori dovranno deciderlo loro, lo dico anche per rispetto nei loro confronti".



Roma - Via Alfana,39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita,
locandine, manifesti, volantini,
brochure, partecipazioni, inviti,
carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



Politica

Dalle elezioni “mi aspetto un risultato molto simile a quello che abbiamo fatto a Roma dove, parlando in modo serio, abbiamo preso il 20%. Penso che ci sia uno spazio nel Paese che si è stufato, che non ce la fa più a votare gente che non riesce a governare”. Carlo Calenda, leader di Azione, lo dice a Rtl 102.5. “Credo che questo sia lo spazio che c’è nel Paese, poi quanto di questo spazio riusciremo a prendere non lo so dire, dipende dai cittadini – prosegue Calenda – Noi possiamo fare solo la politica come gli italiani l’hanno sempre chiesta in teoria, poi sta a loro decidere se votarla o no”. Per il leader di Azione, “non ci sarà nessuna coalizione di centro. Gli unici che stanno facendo un’operazione distinta dai due poli siamo noi con Più Europa, da sempre. Chi vuole venire a contribuire porte aperte, purché sia una persona per bene e di qualità, ma non ci saranno altre operazioni. Alla fine ci saranno solo tre poli: noi, la sinistra e la destra”.

“M5S, Salvini, Meloni non hanno mai gestito niente”
Al’estero, secondo Calenda, “pensano che siamo un Paese del tutto inaffidabile dove a ogni elezione votiamo un nuovo candidato che va di moda. Prima il M5S, poi Salvini, adesso andrà di moda la Meloni. A prescindere dal giudizio personale, non hanno mai gestito niente. Il risultato di mettere a gestire un governo a

Calenda: “Mi aspetto un risultato simile alle Comunali di Roma, dove Azione ha preso il 20%”



persone che nella vita reale non hanno mai gestito nulla è il disastro”. Il leader di Azione aggiunge: “Se noi domani ereditassimo un bar da una zia lontana cercheremmo persone che hanno esperienza di gestione, non qualcuno senza esperienza. Qui noi smettiamo di ragionare in modo razionale e votiamo gente che non ha nessuna esperienza e ci dice che leverà le tasse. Dovremmo cercare di utilizzare lo

stesso ragionamento che sentiamo sulle cose nostre, sullo Stato, perché anche quello è nostro”.



“A FI e Pd mancata spina dorsale per realizzare agenda seria”

“Rivendico il fatto di non aver fatto mai alleanze politiche con populistici di vario genere in questa legislatura. C’è anche la mancanza di spina dorsale del Pd e di Forza Italia per portare il Paese su un’agenda seria – osserva Calenda – Si sono totalmente sottomessi. Ricordo che pochi giorni fa dicevano che c’era solo Conte,

nel giro di un’estate cambiarono idea anche sul M5S. Ciò che manca in tutto questo è serietà e coerenza in modo totale e assoluto. Il senso di fare politica è fare qualcosa che al Paese manca. Noi con Azione abbiamo sempre fatto un percorso molto netto e diverso”.

“LETTA ABBRACCIATO A M5S, FI STRETTA A LEGA, SPETTACOLO INDEGNO”

“Enrico Letta si è tenuto stretto e abbracciato il M5S, la causa della caduta di Draghi, tanto quanto Forza Italia si è tenuta abbracciata la Lega che per altri versi l’ha minato. Credo che sia uno spettacolo indegno dato dalla classe dirigente politica che si somma a quello già visto durante l’elezione del presidente della Repubblica. Siamo alla fine di un sistema politico, credo”, spiega Calenda. È davvero tutta responsabilità del M5S? “No. È una responsabilità che si coglie dal discorso di Draghi esattamente condivisa tra Lega, Forza Italia e M5S - dichiara il leader di Azione - Populismi di destra e di sinistra che di fronte a cose serie dicono di no. Un esempio: Draghi va in Algeria per prendere il gas che ci serve per l’inverno, tutti i partiti dal Pd, la Lega, Fratelli d’Italia, M5S manifestano a Piombino contro il rigassificatore che serve a raccogliere quel gas. Questo è l’esempio plastico della differenza vera che c’è oggi tra serietà nel fare le cose e prese in giro degli elettori”, conclude Calenda.

Silvio Berlusconi alle elezioni del prossimo 25 settembre si candiderà per il Senato, Forza Italia si presenterà con un programma composto da 8 punti ed è già in lavorazione una lista di possibili candidati e ministri.

Poi sul programma elettorale Berlusconi è tanto netto e definito che a pensare che fosse pronto già da tempo magari si fa peccato ma come diceva Andreotti “ci si prende”: si va dalle pensioni a mille euro agli alberi. In una intervista al Tg5 il leader azzurro lancia gli otto punti con cui a suo avviso l’Italia del dopo Draghi dovrà ripartire. Ha spiegato il Cav: “Il nostro è un programma semplice, sono 8 punti fondamentali per far ripartire l’Italia e per alleviare le difficoltà e le sofferenze degli italiani. Nel nostro programma c’è l’aumento delle pensioni, tutte le

Silvio Berlusconi, otto punti di programma per vincere le elezioni L’ex Premier sarà candidato al Senato



nostre pensioni, ad almeno 1000 euro al mese per 13 mensilità, c’è la pensione alle nostre mamme che sono le

persone che hanno lavorato di più alla sera, al sabato, alla domenica, nei periodi delle ferie e che hanno diritto di avere una

vecchiaia serena e dignitosa”. Poi arriva un insolito Berlusconi “green”: per il leader di Forza Italia “c’è l’impegno a mettere a dimora, a piantare ogni anno almeno un milione di alberi su tutto il territorio nazionale”. Un programma che “si basa sulla nostra tradizionale lotta alle tre oppressioni, l’oppressione fiscale, l’oppressione burocratica l’oppressione giudiziaria e che è molto attento ai più deboli, agli anziani, ai malati ed è anche molto attento all’ambiente, che è un tema che diventa sempre più

importante”. E sulla composizione di un ipotetico governo di centrodestra vincente alle urne del 25 settembre? “Le nostre liste saranno fatte come sempre di donne e di uomini di alto profilo, che hanno dimostrato con i fatti, nel lavoro, nello studio, nell’impegno sociale, di saper lavorare con competenza e con onestà, realizzando i traguardi che si erano dati e mantenendo gli impegni e le promesse che avevano fatto. Credo siano virtù importanti anche – anzi soprattutto – in politica”.

Economia & Lavoro

Report della Banca d'Italia, sale il reddito medio degli italiani, ma mai come quello registrato nel 2026

Nel 2020 il reddito medio delle famiglie italiane era del 3,7 per cento più alto di quello del 2016, ultimo dato disponibile, ma ancora inferiore di quasi 8 punti percentuali rispetto al picco raggiunto nel 2006, prima delle ultime tre recessioni che hanno colpito l'economia italiana. Lo riferisce la Banca d'Italia nella nuova "Indagine sui bilanci delle famiglie", precisando che si tratta di dati "a prezzi costanti" e corretti per confrontare tra loro nuclei familiari di diversa composizione. La rilevazione è stata oggetto di importanti modifiche metodologiche, puntualizza l'istituzione di Via Nazionale, volte a migliorare la copertura statistica delle famiglie indebitate e di quelle a maggiore reddito. In questo modo i valori medi e gli indici di disuguaglianza del reddito e della ricchezza basati sul nuovo disegno campionario sono significativamente più elevati, ma l'incidenza delle più comuni condizioni di difficoltà economica è sostanzialmente immutata. L'indagine si basa su quanto riferiscono le famiglie consultate, non sui dati formali che le stesse dichiarano al fisco, ai quali lo studio non ha accesso. In questo modo è in grado di cogliere una parte di redditi non dichiarati ai fini fiscali, così come redditi di lavoro nero. In pratica parte del "sommerso". Secondo Bankitalia tra il 2016 e il 2020 l'indice di Gini del reddito equivalente, una misura sintetica del grado di disuguaglianza della distribuzione, è rimasto sostanzialmente invariato mentre la quota di individui a basso reddito, quelli il cui reddito equivalente è inferiore al 60 per cento di quello mediano, è diminuita. La ricchezza netta media, valutata a prezzi costanti, è aumentata dell'1,7 per cento tra il



2016 e il 2020, principalmente grazie alla componente finanziaria, sostenuta sia dalla crescita del risparmio sia dal più elevato valore delle attività. In questo caso, secondo le tabelle pubblicate il picco risale al 2010 e rispetto ad allora i dati 2020 risultano in netto calo, prevalentemente a riflesso della diminuzione dei valori delle abitazioni.

Intanto si è ampliato il divario tra la ricchezza netta media e quella mediana, un indicatore del grado di disuguaglianza nella relativa distribuzione. L'indice di Gini della ricchezza netta familiare è cresciuto di 3 punti percentuali. La quota di famiglie indebitate è tornata ad aumentare, interrompendo la flessione iniziata dopo il 2008. Tra questi nuclei, dice ancora Bankitalia, è tuttavia diminuito di 4 punti percentuali rispetto al 2016 il peso di quelli finanziariamente vulnerabili (che hanno un reddito equivalente inferiore a quello mediano e una spesa annua per il servizio del debito superiore al 30 per cento del loro reddito). Alla riduzione ha contribuito l'ampliamento nel 2020 dei casi nei quali è stato possibile ottenere una moratoria sul debito.

L'indagine ha coinvolto oltre 6.000 nuclei familiari intervistati. Tornando al reddito annuo familiare, nel 2020 in termini reali e al netto delle imposte sul reddito e dei contributi sociali, è stato superiore di circa il 3 per cento rispetto a quello rilevato nell'indagine sul 2016 ma ancora inferiore di oltre il 12 per cento a quello registrato nel 2006, prima della crisi finanziaria globale.

Tra il 2016 e il 2020 il reddito medio familiare è stato sospinto da quello da lavoro dipendente, che ha beneficiato della crescita del numero di percettori e dell'aumento delle retribuzioni medie annue pro capite, e da quello da trasferimenti, sostenuto anche dall'insieme di nuovi strumenti di sostegno introdotti tra il 2016 e il 2019 e da quelli straordinari adottati nel 2020 per fronteggiare gli effetti economici della pandemia. Per contro, rileva ancora Bankitalia, sono diminuiti, ancorché in misura contenuta, i redditi da capitale e quelli da lavoro autonomo; in quest'ultimo caso, il calo è derivato dalla riduzione del numero di famiglie che li percepiscono, a fronte di una contenuta crescita dei loro valori medi.

Pmi, i rincari costeranno nel 2022 106mld di euro



Sfiora i 106 miliardi di euro il costo aggiuntivo che le imprese italiane subiranno quest'anno a causa dei rincari di energia elettrica e gas. La stima è stata calcolata dall'Ufficio studi CGIA che è giunto a questo risultato ipotizzando, per l'anno in corso, gli stessi consumi registrati nell'anno pre-pandemia, applicando però per l'intero 2022 le tariffe medie di luce e gas sostenute in questi ultimi sei mesi. Una stangata che rischia di provocare una vera debacle al nostro sistema produttivo. I 106 miliardi di extra costo, tuttavia, potrebbero essere addirittura sottostimati; se dal prossimo autunno la Russia dovesse chiudere ulteriormente le forniture di gas verso l'Europa, è probabile che il prezzo di questa materia prima subirà un'impennata che spingerà il costo medio dell'ultima parte dell'anno ad un livello molto superiore a quello registrato nei primi sei mesi del 2022.

• Le misure di mitigazione

Ancorché insufficienti, va comunque segnalato che il Governo Draghi ha in parte smorzato l'impennata dei costi energetici. I soldi messi a disposizione per mitigare i rincari nel biennio 2021-22, infatti, ammontano, includendo anche il Decreto Aiuti, a 22,2 miliardi di euro (di cui 16,6 nel 2022). Di questi, 3,2 hanno ristorato le famiglie, 7,5 le imprese e 11,5 sosterranno sia le prime sia le seconde. Nel Riquadro sono elencati tutti i provvedimenti.

• Il confronto 2022 su 2019

Se nel 2019 il costo medio dell'energia elettrica ammontava a 52 euro per MWh, nei primi sei mesi del 2022, invece, si è attestato a 250 euro (+378 per cento). Pertanto, a fronte di un consumo di 217.334 GWh, il costo totale in capo alle imprese nel 2019 ha toccato i 35,9 miliardi di euro; quest'anno, invece, la bolletta toccherà i 108,5 miliardi di euro (differenza + 72,6 miliardi). Per il gas, viceversa, se tre anni fa il costo medio era di quasi 16 euro per MWh, nei primi sei mesi del 2022 il prezzo ha sfiorato i 100 euro (+538 per cento). Perciò, a fronte di un consumo medio annuo di 282.814 GWh, nel 2019 le imprese hanno sostenuto un costo medio complessivo pari a 9,5 miliardi di euro, contro i 42,8 miliardi del 2022 (differenza +33,3 miliardi di euro). Ebbene, sommando i 72,6 miliardi di extra costi per la luce e i 33,3 per il gas otteniamo i 105,9 miliardi di costi aggiuntivi che le aziende dovranno farsi carico quest'anno rispetto al 2019 (anno pre-Covid)

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU

Prima Pagina News

Redazione Tel 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapagina.it

Ddl Concorrenza, Marco Maurelli (Federbaleari)

“Vuoto di governo amplifica emergenza del settore turistico”

“Governo sia responsabile sulla questione balneare. Contenzioso sproporzionato ricadrebbe sui comuni italiani. Auspicio dialogo prossimo esecutivo”

“In questa situazione di vuoto di Governo, l'emergenza del comparto turistico si fa ancora più urgente e necessita di essere sostenuta a livello istituzionale. Federbaleari Italia chiede alle forze politiche, in vista dell'approvazione del Ddl Concorrenza, per la “questione balneare” di rendersi conto delle difficoltà congiunturali ed economiche che sta attraversando il nostro paese” dichiara Marco Maurelli, Presidente di Federbaleari Italia, in riferimento allo stallo derivato dalla crisi dell'esecutivo Draghi. “Crediamo che debba essere il



prossimo governo politico ad occuparsi di concessioni demaniali e che le forze politiche, all'interno del futuro dibattito

parlamentare, non debbano esimersi dal sostegno a decisioni importanti per il settore balneare in relazione al valore di

PIL turismo pari ad oltre il 4% che questo settore rappresenta per il turismo del nostro paese”. Maurelli sottolinea come “una norma incompleta” possa farci piombare in fretta in un contenzioso sproporzionato che colpirebbe l'intero comparto del mare includendovi anche la ricettività turistica dei territori nei prossimi anni, mettendo a dura prova i comuni costieri italiani che subirebbero in pieno questo momento così difficile. Un rischio di profonda paralisi delle attività economiche e del turismo che non possiamo di certo permetterci”. Per



il Presidente di Federbaleari Italia “dovrebbe essere normale priorità del Governo Draghi, rimandare al prossimo esecutivo i contenuti del DDL Concorrenza, già a partire dal mese di ottobre”.

Il Next Generation Ue non attende le elezioni in Italia o quelle negli altri Stati membri. Il voto non autorizza in alcun modo a “congelare” la richiesta delle tranche semestrali per i prestiti e le sovvenzioni europee. L'articolo 24 del regolamento sul Recovery and Resilience Facility fa chiarezza su uno dei tanti rebus legati alle elezioni del 25 settembre in Italia. Roma, teoricamente, può dilazionare la richiesta della seconda tranche di fondi del 2022 all'anno prossimo senza incorrere in alcuna penalità ma, in ogni caso, dovrà rispettare da qui al 2026 il tetto delle due richieste l'anno. In caso di slittamento, i conti potrebbero non tornare e, comunque, una tranche di risorse potrebbe andare persa. L'articolo 24, comma 2 disciplina che “dopo aver raggiunto i traguardi e gli obiettivi concordati e indicati nel piano” in conformità a quanto previsto dal Regolamento “lo Stato membro presenta alla Commissione una richiesta debitamente motivata relativa al pagamento del contributo finanziario e, se del caso, del prestito. Gli Stati possono presentare tali richieste di pagamento due volte l'anno”. Il testo, come spiegano fonti dell'esecutivo Ue, non contiene quindi alcuna clausola in caso di elezioni. Anche perché, osservano le stesse fonti, in tal modo si andrebbe a intaccare un principio cardine del Recovery

Pnrr, c'è il rischio concreto di perdere una parte delle risorse. Altra occasione persa



Plan: che gli obiettivi e i corrispettivi esborsi, disseminati in un quinquennio, si applicano a prescindere da quale sia il governo alla guida di un Paese. Roma, se

a dicembre riterrà di non aver raggiunto gli obiettivi previsti per la seconda parte dell'anno, potrà evitare di chiedere i finanziamenti Ue, facendo slittare la ri-

chiesta al primo semestre del 2023. Ma creando così un effetto domino che, in teoria, porterebbe alla rinuncia dell'ultima tranche di risorse prevista per il 2026. L'eventuale slittamento sull'Italia pesa di più che su altri Paesi per un semplice motivo: l'enorme quantità di risorse assegnate a Roma ha previsto, all'inizio, le due richieste all'anno. Per altri Stati la situazione è diversa. L'Olanda, ad esempio, bloccata per mesi dalla ricerca di una maggioranza da parte di Mark Rutte, ha presentato il suo piano solo all'inizio di luglio. Ma il timing delle sue richieste di risorse consente ampio spazio di manovra, trattandosi di 4,7 miliardi in sovvenzioni.

Pochi soldi in confronto ai 191,48 miliardi concordati per l'Italia. Al momento l'unico Paese senza il via libera al suo Pnrr è l'Ungheria sulla quale permane l'insoddisfazione di Bruxelles su una serie di riforme alla quale Budapest è chiamata. Il governo italiano, per ora, ha rispettato le scadenze previste. Alla fine di giugno è stata presentata la domanda per la prima tranche dell'anno, da 21 miliardi. “Tutti gli obiettivi sono stati raggiunti”, ha più volte ripetuto il premier Mario Draghi. La Commissione pubblicherà la sua valutazione tra la fine di agosto e gli inizi di settembre. Poi spetterà al Comitato Economico e Finanziario ufficializzare l'eventuale sì ai fondi.

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici:

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed aggiornare tutte le notizie del mondo dell'energia, del trasporto e dell'economia sostenibile in un'ottica Green, Rinnovabile ed Eco-sostenibile.

Agg. Giorn. in parte del gruppo "Seven Con 11"

Email: redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Baedecchia 1 (60195)

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Economia & Lavoro

Patto per l'Export, Pietro Monaco (ConfimpreseItalia): “Bene gli incentivi per chi vuole investire ed innovare”

“Patto per l'Export al servizio dei territori. La sfida dell'internazionalizzazione nei nuovi scenari di crisi” è il titolo dell'evento che si è tenuto al Centro Congressi dell'Interporto di Nola, alla presenza del ministro Luigi Di Maio ed al quale prenderà parte anche ConfimpreseItalia Caserta. Pietro Monaco, attualmente componente della giunta nazionale di ConfimpreseItalia e Segretario Generale per la provincia di Caserta, era presente in rappresentanza della segreteria regionale, in vece del Presidente campano, Vincenzo Auricchio, con un intervento sul valore delle imprese campane. E' una presenza importante quella casertana a rappresentare l'associazione datoriale in Campania, l'evento ha offerto infatti un'opportunità per riflettere su nuove azioni ad ulteriore supporto delle imprese, “e costituirà un momento di condivisione ed approfondimento sulle misure di sostegno pubblico alle imprese italiane, intraprese nel quadro del Patto per l'Export per far fronte, dapprima, alla pandemia



da Covid-19 e, successivamente alla instabilità causata sui mercati interazionali dal conflitto russo-ucraino”, fa sapere Monaco. In tale quadro rientra la nostra partecipazione alla tavola rotonda “La voce dei territori”, per illustrare le istanze del tessuto produttivo campano nell'attuale contesto di crisi e le sue prospettive di internazionalizzazione. “È una sfida importante ed importante è sedere a questo tavolo - commenta ancora il segretario - In un momento di crisi

profonda per l'impresa, è necessario dare risposte e sostegno alle aziende che vogliono crescere sul territorio. Il nostro obiettivo è quello di diventare un punto di riferimento per le imprese. Dobbiamo dare voce alle piccole e medie imprese e provare a incidere sulle decisioni che guidano il cambiamento. Qualcosa si sta muovendo, ma non è abbastanza. Bene gli incentivi per chi vuole investire e per chi vuole innovare. Bisogna aiutare gli imprenditori che ac-



certano la sfida ad entrare nel mercato in un momento complesso. Il nostro ruolo - conclude Monaco - è quello di supportare le aziende sia attraverso un'azione politica e di mediazione con le istituzioni sia attraverso i nostri servizi e la nostra consulenza”. L'evento, organizzato in collaborazione con il Nola Business Park CIS-Interporto Campano ha consentito di illustrare le misure di sostegno adottate dalla Famesina, nel quadro del Patto per l'Export, alla luce dello scenario post pandemico e dell'instabilità causata sui mercati internazionali dal conflitto russo-ucraino. Di Maio, ha

illustrato il nuovo orientamento del Patto per l'Export teso ad una cooperazione rafforzata con istituzioni, associazioni ed imprese del territorio. Interverranno i rappresentanti delle principali associazioni di categoria e delle associazioni professionali locali (Unioncamere Campania, Confindustria Campania, Confapi Campania, CNA Campania, Confcommercio, Confimprese Italia Campania e Confimi Industria Campania). Al termine, avrà luogo la cerimonia di firma del Protocollo di Intesa per il coordinamento degli interventi finalizzati alla promozione all'estero e all'internazionalizzazione dei Consorzi Industriali della Regione Campania, alla presenza dei Presidenti delle Asi firmatarie di Napoli, Salerno, Caserta, Avellino e Benevento. Le conclusioni saranno affidate al Governatore della Regione Campania, Vincenzo De Luca e al Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Luigi Di Maio.

Fonte Casertanews

La caduta del governo Draghi rende più difficile portare avanti tutta una serie di riforme da tempo sul tavolo dell'esecutivo. Tra i temi caldi c'è quello delle pensioni. Diversi gli scenari che potrebbero aprirsi senza il varo di un provvedimento specifico. Era stato lo stesso Draghi a parlarne in occasione delle comunicazioni in Senato dello scorso 20 luglio, che hanno poi portato alla scelta di consegnare dimissioni irrevocabili nelle mani del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. “Serve una riforma delle pensioni che garantisca meccanismi di flessibilità in uscita e un impianto sostenibile ancorato al sistema retributivo”, aveva detto Draghi.

IL RITORNO

DELLA LEGGE FORNERO

Se entro il 31 dicembre 2022 non si mettesse a punto un intervento sulle pensioni, si tornerebbe al regime previsto dalla Legge n.92/2012, la cosiddetta Legge Fornero. La disciplina voluta dall'ex ministra del Lavoro e delle Politiche sociali del governo

Pensioni, senza riforma tornerà, inevitabilmente, la legge Fornero. Gli scenari



Monti, Elsa Fornero, fissa a 67 anni l'età di pensionamento, anticipabile - con taglio dell'assegno - per gli uomini con alle spalle almeno 42 anni e 10 mesi di contributi e per le donne con 41 anni e 10 mesi. QUOTA 100 - Il regime Fornero era stato superato con l'introduzione in via sperimentale, per tre anni, di Quota 100, fortemente voluta dalla Lega ai tempi del primo go-

verno di Giuseppe Conte. Veniva prevista la possibilità di andare in pensione in presenza di due requisiti: 62 anni di età anagrafica e almeno 38 anni di anzianità contributiva. QUOTA 102 - Si è poi passati a Quota 102, che innalzava il requisito dell'età anagrafica per poter chiedere il pensionamento da 62 a 64 anni, lasciando immutata la necessità di avere 38 anni di contributi versati. Tra pochi mesi Quota 102 non sarà più in vigore. La sua scadenza è prevista infatti per l'ultimo giorno del 2022. Per questo, senza interventi rapidi, si tornerebbe alla Legge Fornero. Il ritorno alla Legge Fornero è un'eventualità che non piace né ai sindacati né alla maggior parte delle forze politiche. La strada verso l'approvazione di una riforma organica è però ormai stretta tra le tempistiche elettorali.

Si potrebbe ad esempio decidere di prorogare temporaneamente Quota 102. Nei mesi scorsi si era inoltre parlato di introdurre la possibilità di andare in pensione con 41 anni di contributi, a prescindere dall'età anagrafica. Un'altra proposta arriva dal presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, secondo cui va in ogni caso superata “la rigidità delle quote adottate finora”, senza però compromettere la tenuta delle casse statali. Sono mesi che Tridico suggerisce un regime pensionistico che permetta di andare in pensione dai 63 anni in su, con almeno 20 anni di contributi. Si riceverebbe però fino ai 67 anni una quota calcolata sui versamenti contributivi effettuati. Dai 67 anni in poi l'assegno sarebbe invece dato dalla somma tra quota contributiva e quota retributiva. I calcoli del presidente

dell'Inps prevedono una spesa pubblica di circa tre miliardi di euro in tre anni per questo sistema, contro i 18 miliardi di spesa ipotizzati in tre anni se entrasse in vigore la possibilità di andare in pensione allo scattare del 41esimo anno di contributi versati. Un'altra opzione sarebbe il pensionamento con almeno 64 anni di età e 35 di contributi versati, purché si sia maturato un assegno pari ad almeno 2,2 volte l'importo dell'assegno sociale (468,11 euro al mese per 13 mensilità totali nel 2022). Sullo sfondo del più ampio dibattito sulla riforma delle pensioni c'è anche l'ipotesi di modificare la normativa relativa a misure come l'Ape sociale, anticipo pensionistico per alcune particolari categorie di lavoratori, e Opzione Donna, dedicata nello specifico alle lavoratrici.

LA GUERRA DI PUTIN

Kiev non si fida dei russi e terrà operative le rotte per far uscire il grano dal Paese



L'Ucraina manterrà le sue rotte di esportazione del grano utilizzate prima della firma dell'accordo di Istanbul, siglato ieri. Lo ha affermato il ministro delle Politiche agrarie ucraino Nikolay Solsky, secondo quanto riporta la Tass. "Il prezzo per portare il grano ucraino nei porti della Polonia, degli Stati baltici, della Romania e di altri Paesi era alto e rimane alto. Ma quelle rotte saranno mantenute e sviluppate, perché ora dobbiamo avere sempre un'alternativa", ha detto alla televisione Rada. Il ministro delle Infrastrutture ucraino Alexander Kubrakov, che venerdì ha firmato il documento di Istanbul da parte dell'Ucraina, ha aggiunto che Kiev continuerà a cercare vie alternative di trasporto del grano nonostante l'accordo. Ieri a Istanbul è stato firmato un pacchetto di intese volte a risolvere il problema delle forniture di cibo e fertilizzanti sui mercati globali. In base al memorandum Russia-ONU, le Nazioni Unite si impegnano a lavorare per revocare le restrizioni anti-russe che ostacolano le esportazioni di prodotti agricoli e fertilizzanti. Un altro documento prevede un meccanismo per esportare grano dai porti del Mar Nero controllati dall'Ucraina. Un accordo tra Russia, Turchia e Nazioni Unite prevede l'istituzione di un centro di coordinamento a quattro per ispezionare le navi che trasportano grano per prevenire il contrabbando di armi ed escludere eventuali provocazioni.

A Istanbul raggiunta l'intesa tra Russia e Ucraina per lo sblocco dell'export del grano

Ecco come funzionerà

Un accordo mediato dalle Nazioni Unite per permettere l'esportazione delle circa 20 milioni di tonnellate di grano bloccate nei porti ucraini è stato firmato a Istanbul da rappresentanti dei governi di Ucraina e Russia, alla presenza del segretario generale dell'Onu Antonio Guterres e del presidente turco Recep Tayyip Erdogan. Il capo di Stato di Ankara, oltre ad aver ospitato la cerimonia, ha anche giocato un ruolo chiave nei negoziati che hanno portato all'intesa. Il patto firmato mira a sbloccare un'impasse maturata nel contesto dell'offensiva militare russa in Ucraina. Kiev è uno fra i maggiori produttori di grano al mondo e il blocco alle esportazioni sta avendo conseguenze pesanti a livello globale, in modo particolare nei Paesi in via di sviluppo dell'Africa e del Medio Oriente, maggiormente dipendenti dal grano ucraino. Stando a quanto riferiscono fonti dell'Onu rilanciate dai media internazionali, nell'intesa è prevista la creazione di un centro di coordinamento congiunto composto da Ucraina, Turchia e Palazzo di



vetro che monitorerà le operazioni di carico delle navi e più in generale l'attuazione dell'accordo. Le imbarcazioni mercantili, che verranno tutte ispezionate sempre dal centro di coordinamento, verranno poi scortate da navi pilota ucraine attraverso le acque minate in prossimità dei porti, seguendo un percorso sicuro elaborato da Kiev. La rotta seguita dalle imbarcazioni passerà per il canale del Bosforo. Russia e Ucraina si sono impegnate a evitare

qualsiasi attacco verso navi o porti coinvolti nell'intesa. L'accordo ha una validità di quattro mesi prorogabili automaticamente. Poco prima della firma dell'intesa il consigliere del presidente ucraino Mykhailo Podolyak ha affermato che Kiev "non firma un documento con la Russia" e "assume obblighi solo nei confronti di Onu e Turchia". Guterres ha definito l'intesa "un seme di speranza" e un "sollievo" per il mondo intero.



Draghi: "Ottima notizia, sia un primo passo verso la pace"

"Gli accordi firmati oggi a Istanbul da parte dell'Ucraina, della Russia, della Turchia e delle Nazioni Unite sono un'ottima notizia per tutta la comunità internazionale. Lo sblocco di milioni di tonnellate di grano ferme nei porti del Mar Nero è essenziale per permettere a questi carichi di raggiungere i cittadini di molti Paesi a medio e basso reddito e evitare una crisi alimentare mondiale". Così, in una nota di Palazzo Chigi, il presidente del Consiglio Mario Draghi. Il premier aggiunge: "Il successo di questo piano dipenderà dalla rapida e piena attuazione degli accordi firmati oggi. L'Italia si è fortemente impegnata negli scorsi mesi per sostenere l'iniziativa di mediazione della Turchia con il ruolo centrale delle Nazioni Unite. Auspichiamo che questi accordi rappresentino un primo passo verso concrete prospettive di pace, in termini che siano accettabili per l'Ucraina", conclude Draghi.

Nessuna tregua sul fronte del conflitto, ci sono anche due americani morti che combattevano in Donbass

Le forze russe hanno attaccato il centro di Kharkiv ed è stato registrato almeno un ferito. Lo rende noto il sindaco della città ucraina, Ihor Terekhov, in un post su Telegram stando a quanto riferisce Ukrinform. "Diversi potenti attacchi sul centro (della città). Una persona risulta ferita fino ad ora. Si spera che il bilancio non si aggravi", ha scritto il sindaco Terekhov. Intanto potenti esplosioni sono state udite nella città di Mykolaiv, dove all'alba hanno risuonato le sirene. Lo ha riferito su Telegram il sindaco di Mykolaiv, Oleksandr Sienkevych. "Intorno alle 4:30 si sono udite potenti esplosioni a Mykolaiv", ha scritto Sienkevych. A suo dire tutte le esplosioni si



sarebbero verificate nello stesso quartiere. "Stiamo raccogliendo informazioni - ha detto -. Secondo i dati preliminari, non ci sono vittime", ha aggiunto Sienkevych. Il 15 luglio scorso, in un attacco missilistico russo sulla

città, erano state udite una decina di potenti esplosioni e quattro civili erano rimasti feriti. Sul terreno ci sono anche due vittime americane. Gli Stati Uniti hanno confermato che due suoi cittadini sono morti nella regione del Donbass, nell'Ucraina orientale, mentre combattevano dalla parte ucraina contro le truppe russe. "Possiamo confermare la recente morte di due cittadini statunitensi nella regione del Donbas in Ucraina", ha detto ad ABC News un portavoce del Dipartimento di Stato. Le autorità statunitensi hanno affermato di essere "in contatto con le famiglie e di fornire tutta l'assistenza consolare possibile".

Covid

Nel periodo 29 giugno-12 luglio 2022, l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 1,23 (range 1,16-1,33), in diminuzione rispetto alla settimana precedente, ma oltre la soglia epidemica. L'indice di trasmissibilità basato sui casi con ricovero ospedaliero è anch'esso in diminuzione e a cavallo della soglia epidemica: $R_t=1$ (0,98-1,02) al 12/07/2022 vs $R_t=1,15$ (1,12-1,17) al 05/07/2022. Sono alcuni dei dati principali che emergono dal monitoraggio della Cabina di regia Iss-ministero della Salute sul Covid-19. Il documento evidenzia poi anche una discesa dell'inci-

In Italia l'Rt è in calo ma ancora oltre la soglia epidemica



denza settimanale a livello nazionale: 977 ogni 100.000 abitanti (15/07/2022-21/07/2022) vs 1158 ogni 100.000 abitanti (08/07/2022-14/07/2022). Il tasso di occupazione in terapia intensiva sale al 4,1% (rilevazione giornaliera ministero della Salute al 21 luglio) vs il 3,9% (rilevazione giornaliera ministero della Salute al 14 luglio).

Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale sale al 17,1% (rilevazione giornaliera ministero della Salute al 21 luglio) vs 15,8% (rilevazione giornaliera ministero della Salute al 14 luglio). È quanto emerge dal monitoraggio della Cabina di regia Iss-ministero della Salute sul Covid-19.

Vaccinare il 100% degli operatori sanitari, degli over 60 e dei soggetti fragili. È l'obiettivo principale dell'aggiornamento della Strategia globale contro il Covid-19 dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), pubblicata in risposta alla diffusione della variante Omicron del virus Sars-Cov-2. Solo il 28% dei soggetti più anziani e il 37% dei lavoratori del settore sanitario, nei Paesi a basso reddito, hanno ricevuto la loro prima dose di vaccino e molti non hanno ricevuto la seconda o la terza, ricorda l'Oms sottolineando che queste fasce di popolazione devono invece essere considerate prioritarie nelle campagne di vaccinazione. L'obiettivo è di ridurre le morti, rimettere in moto la vita sociale e garantire il funzionamento dell'economia nonostante il virus continui a circolare.

“Vaccinare tutti i sanitari, gli over 60 e i fragili” La strategia Oms contro la variante Omicron

dalle forme severe di malattia, ma che riducano la trasmissione, offrendo una protezione duratura. Occorre poi favorire l'accesso ai vaccini per garantire una protezione ampia, efficace e duratura. “Anche dove è stata raggiunta una copertura vaccinale del 70%, se i lavoratori della sanità, gli anziani e i soggetti fragili restano scoperti dalla protezione del vaccino, le morti non si fermeranno, i sistemi sanitari resteranno sotto pressione e la ripresa globale sarà a rischio”, ha commentato Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Oms. “Vaccinare tutti coloro che sono a rischio rimane dunque la strategia più efficace”. Affinché si raggiunga una elevata copertura vaccinale di tutte le categorie a rischio, la strategia enfatizza la necessità di misurare i progressi della campagna vaccinale all'interno dei gruppi e costruire una strategia multifattoriale. Tra questi fattori ci sono l'utilizzo di dati locali, il coinvolgimento delle comunità locali per sostenere la domanda di vaccini, la costruzione di sistemi per la vaccinazione degli adulti, l'utilizzo dei canali umanitari per raggiungere sfollati, profughi e rifugiati.



Cov-2. Questo comporta un'ampia circolazione del virus e il rischio che si sviluppino nuove, pericolose varianti. Per questo, chiarisce l'Oms, è necessario implementare la ricerca al fine di sviluppare nuovi vaccini che non solo continuino a proteggere

“Serve un vaccino che riduca il contagio”

Sebbene i vaccini abbiano salvato molte vite (circa 19,8 milioni di vite in tutto il mondo), infatti, constata l'Organizzazione mondiale della sanità, non hanno ridotto in modo sostanziale la circolazione di Sars-

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Garzaga 201/520163 - Roma

Gruppo Amici Tv

La Tu al servizio dei cittadini

Gruppo Amici Tv

La Tu al servizio dei cittadini

Cronache italiane

Il Po ai minimi per la siccità: il mare ha 'mangiato' 40 km del Grande fiume

L'Autorità di bacino decide una riduzione dei prelievi irrigui
Si spera nei rilasci alpini. E soffrono anche gli affluenti

Non piove, fa caldissimo e il Po continua a 'boccheggiare'. Lo stato di "severità idrica" rimane alto su tutto il Distretto del Grande fiume e le principali stazioni di misura registrano portate sotto i minimi storici. E così il mare si 'mangia' sempre più fiume. La stima di risalita del cuneo salino nei rami del Delta è in aumento, quelli del Po di Tolle, Maistra e Gnocca sono "totalmente interessati dall'intrusione", dice l'Autorità di bacino del Grande fiume. Per il Po di Goro e il Po di Pila, l'acqua salata di mare è rispettivamente a circa 39 e 36 chilometri dalla costa. E mentre l'acqua salata risale, l'acqua dolce del fiume si abbassa.

Anche gli affluenti del Po soffrono

A Pontelagoscuro si viaggia sui 114 metri cubi d'acqua al secondo ma è un dato "in costante diminuzione".

A Piacenza è di 130 metri cubi al secondo, a Cremona di 172, a Boretto (Reggio Emilia) di 135 metri, a Borgoforte (Mantova) di 163.

E a star male sono anche i suoi affluenti. I contributi maggiori che potrebbero sostenere la magra del Po arrivano dalla Dora Baltea, a Tavagnasco, in uscita Valle d'Aosta, con circa 133 metri cubi al secondo; dal Ticino, in uscita dal lago Maggiore circa 112 metri cubi al secondo; dall'Adda, in uscita dal lago di Como con circa 106 metri cubi al secondo; dal Mincio, in uscita dal lago di Garda, circa 70 metri cubi al secondo.

Portate che sono per la maggior parte derivate per finalità irrigue, "mentre gli altri corsi d'acqua appenninici non apportano più un significativo contributo alla magra del Po", riferisce l'Osservatorio sulle crisi idriche dell'Autorità distrettuale del Po.



Le cause dei 'malanni' del Po

Il Po soffre per la mancanza di piogge ("Salvo locali e brevi rovesci o temporali sui rilievi non sono state osservate precipitazioni di rilievo") e per temperature che negli ultimi giorni risultano essere superiori alle medie del periodo anche di sei-otto gradi. A monte del Po, poi, la riserva disponibile nei grandi laghi è in costante diminuzione. I livelli del Lago di Como e del Lago d'Idro sono pari ai limiti di regolazione, il lago Maggiore ha un riempimento solo del 16% e -19 centimetri all'idrometro di Sesto Calende. Lago di Garda in diminuzione, con un riempimento sceso al 33%. E allora si deve correre ai ripari.

Le decisioni dell'autorità di bacino

L'Autorità di bacino spiega infatti che (per assicurare l'uso idropotabile alle province di Ferrara, Ravenna e Rovigo e contrastare la risalita del cuneo salino, per ridurre i rischi di deterioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e per mitigare gli impatti della siccità "e riequilibrare il bilancio idrico a Pontelagoscuro "e ridurre i costi ambientali, sociali ed economici della rivalità tra gli usi") si sono

decise alcune misure. La riduzione dei prelievi irrigui giornalieri del 20% della media delle derivazioni di lunedì 18 e mercoledì 20 luglio, mossa di "particolare importanza sull'asta del fiume Po e sulle aste degli affluenti principali per il sostegno alla magra del Po medesimo (Dora Baltea, Ticino, Adda, Oglio, Mincio). Ma si è decisa anche l'interruzione delle deroghe assentite o da assentire al deflusso minimo per uso irriguo da oggi "a meno di condizioni particolari connesse a fabbisogni irrigui per colture permanenti o di particolare pregio, da valutare e motivare attentamente da parte delle Autorità concedenti". In montagna si terranno sott'occhio i volumi di invaso dei grandi laghi prealpini per valutare l'eventuale possibilità di maggiori rilasci in funzione dell'andamento del grado di riempimento. Così come Terna e le aziende idroelettriche monitoreranno la disponibilità e i volumi di invaso degli invasi idroelettrici alpini, per valutare la possibilità di ulteriori rilasci aggiuntivi giornalieri compatibilmente con la riserva strategica da garantire per l'uso idroelettrico.

Dire

Siccità: alpeggi senza acqua e fieno, sos animali L'allarme della Coldiretti

E' emergenza siccità negli alpeggi, con i pascoli che sono sempre più secchi e le pozze per abbeverare gli animali asciutte a causa della mancanza di pioggia e delle alte temperature. E' quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti sulla situazione in montagna, in riferimento all'ultima ondata di caldo che soffoca l'Italia con le città bollenti in un 2022 che in Italia si classifica nel primo semestre come l'anno più caldo di sempre che spinge la diffusione degli incendi insieme a precipitazioni praticamente dimezzate lungo la Penisola. Una situazione drammatica sui pascoli in altura che coinvolge dalla Lombardia al Veneto, dal Piemonte all'Emilia - sottolinea Coldiretti - con prati secchi che costringono le greggi a spostarsi sempre più dentro nei boschi, caldo anomalo, fonti d'acqua in affanno con gli animali che rischiano di non avere da bere e in alcuni casi vengono dissetati da rifornimenti di emergenza trasportati con gli elicotteri, con le autobotti e con le cisterne trainate dai trattori, come in provincia di Bergamo. Sempre in Lombardia nel Bresciano sorgenti al minimo storico e pascoli rinsecchiti e autobotti in azione. In sofferenza - continua Coldiretti - anche gli alpeggi tra Alto Lago di Como, Valtellina e Valchiavenna, con erba dei pascoli ingiallita e difficoltà di far abbeverare gli animali con le mucche che stanno producendo tra il 10 e il 20 per cento di latte in meno. Si rischia - avverte Coldiretti - un ritorno a valle forzato e anticipato di diverse settimane per la difficoltà di approvvigionamento del fieno necessario per sfamare gli animali. Mentre in Veneto, sulle Dolomiti, sull'Altopiano di Asiago e sui Monti Lessini negli alpeggi in difficoltà per scarsità d'acqua e prati pascoli secchi è scattata - spiega Coldiretti - la solidarietà fra gli agricoltori per ospitare le mandrie in altura. Sulle montagne in Piemonte le temperature sono elevate e mancano i tradizionali temporali estivi in alta quota con la conseguenza - sottolinea Coldiretti - che scarseggia il foraggio per nutrire gli animali mentre nei pascoli dove c'è ancora disponibilità di erba, gli allevatori portano vasche di abbeveraggio e tubazioni per l'acqua con il rischio di dover anticipare la chiusura della stagione di alpeggio con il ritorno nelle stalle di pianura. La situazione dei pascoli in montagna è molto critica - spiega Coldiretti - e in diverse zone si sta procedendo anticipatamente con il secondo taglio di fieno, per salvare il salvabile visto che dal punto di vista della quantità si sta raccogliendo il 40% del foraggio che invece si sarebbe in una stagione normale e molte aziende sono costrette ad acquistarlo a prezzi altissimi, quando riescono a trovarlo. In Emilia Romagna, nella zona alto appennino parmense fra Valtaro e Valceno oltre i mille metri, da maggio a fine ottobre si effettua il pascolo dei bovini ma a causa della siccità - evidenzia Coldiretti - si è ridotto il foraggio con il rischio di dover portare sui pascoli i balloni di fieno comprati altrove. Oltre che in pianura gli effetti del cambiamento climatico si fanno dunque sentire anche in montagna - sottolinea Coldiretti - con un profondo cambiamento del paesaggio dai pascoli ai ghiacciai. La mancanza di acqua sta mettendo in crisi un sistema fondamentale per l'agricoltura e l'allevamento in montagna mettendo a rischio produzioni tipiche, dai formaggi ai salumi. Un patrimonio conservato nel tempo - evidenzia la Coldiretti - grazie alle imprese agricole che assicurano un impegno quotidiano per la salvaguardia delle colture agricole, la tutela del territorio dal dissesto idrogeologico e il mantenimento delle tradizioni alimentari.

Si tratta - continua Coldiretti - di una risorsa per l'Italia anche che può contare su un patrimonio di antiche produzioni agroalimentari tramandate da generazioni in un territorio unico per storia, arte e paesaggio che sono le principali leve di attrazione anche per quei visitatori italiani e stranieri che ogni estate affollano sentieri e boschi, pascoli e malghe alla scoperta della montagna.

Roma & Regione Lazio

Giunta Capitolina:
nuovi idranti
sulle strade
e manutenzioni
straordinarie negli
edifici comunali



La Giunta capitolina ha approvato una serie di delibere presentate dall'assessorato ai Lavori Pubblici riguardanti il rinnovo della rete di idranti stradali in città e la manutenzione straordinaria degli edifici di proprietà comunale grazie ai fondi previsti dal recente Assestamento di Bilancio.

La prima delibera riguarda il progetto per la manutenzione straordinaria e la sostituzione degli attuali idranti stradali di Roma Capitale, con l'obiettivo di assicurare maggiore efficacia ad una rete antincendio sempre più sottoposta ad una forte sollecitazione ma che da diversi anni non viene sottoposta a lavori di manutenzione. Grazie a un investimento complessivo di 3 milioni di euro, gli interventi garantiranno l'installazione di impianti di ultima generazione, dotati di telecontrollo e comandi a distanza, sia per verificarne costantemente il funzionamento che per prevenire i frequenti atti di vandalismo. Il secondo provvedimento approvato con un investimento complessivo di 3,1 milioni di euro prevede invece il rifacimento degli impianti di condizionamento a servizio degli immobili ad uso ufficio, biblioteca, museo e/o teatro di proprietà e pertinenza di Roma Capitale. Molti di questi impianti risultano ormai vetusti e gli interventi di manutenzione ordinaria non sarebbero più sufficienti. Con i nuovi fondi messi a disposizione dall'ultimo Assestamento di Bilancio, è ora possibile agire tempestivamente, installando impianti più moderni e in grado di garantire un concreto risparmio in termini di efficienza, oltre ad un ambiente lavorativo migliore per tutti i di-

Periferia est di Roma, altri tre arresti tra Tor Bella Monaca e Rocca Cencia



Ancora controlli dei Carabinieri della Compagnia di Frascati, con il rinforzo di decine di militari provenienti dalle Compagnie Roma Casilina, Velletri, Palestrina, Castel Gandolfo, Colleferro, Tivoli e Subiaco, nelle zone di Tor Bella Monaca e Rocca Cencia mirati a prevenire fenomeni di illegalità diffusa e di degrado. L'attività rientra nell'ambito di un più ampio piano strategico pianificato dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Roma, in linea con l'azione fortemente voluta dal Prefetto di Roma Matteo Piantodosi in seno al Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica. Nel corso dell'operazione, i Carabinieri hanno fatto scattare le manette ai polsi di 5 persone gravemente indiziate di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. I militari li hanno notati mentre stavano cedendo, in cambio di denaro, dosi di cocaina ai rispettivi acquirenti. Nel corso dell'attività, tre persone sono state arrestate, identificate circa 180 persone e controllati 95 veicoli. In manette è finito un 28enne marocchino, senza fissa dimora e con precedenti, trovato in possesso di 265 dosi di cocaina, per un peso complessivo di 135 g, e 215 euro, ritenuti provento di attività illecita. I Carabinieri hanno poi perquisito l'abitazione di un 36enne romano, già noto alle forze dell'ordine per reati inerenti agli stupefacenti, perché gravemente sospettato di detenere dosi di droga. Ad esito delle verifiche, infatti, i militari hanno rinvenuto e sequestrato 10 dosi di cocaina, 4 involucri di hashish per un peso complessivo di 75 g, denaro contante e un bilancino di precisione. Arrestato anche un 25enne, già sottoposto agli arresti domiciliari, sorpreso senza giustificato motivo fuori dal proprio domicilio. Altri tre giovani sono stati sanzionati perché trovati in possesso di dosi di hashish. Tutti gli arrestati sono stati condotti in caserma e trattenuti a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, in attesa delle udienze presso le aule di piazzale Clodio, al termine delle quali tutti gli arresti sono stati convalidati.

pendenti. Ad essere interessati a questa prima serie di interventi saranno: Teatro di Villa Torlonia, Casinò dei Principi, Museo Zoologico, ufficio condono via di Decima, ufficio Municipio III via Fracchia, I.C. Impastato di Piazza Muggia, ufficio Presidenza Municipio V di via di Torre Annunziata, ufficio tecnico di via Palmiro Togliatti, ufficio tecnico di via Ignazio Silone 100, ex manifattura tabacchi di Circonvallazione Ostiense, Dipartimento CSIMU via Luigi Petroselli, scuola di via Bellagio 60, palestra I.C. via Anagni.

Valorizzazione e maggiore sicurezza anche con la terza delibera approvata oggi dalla Giunta capi-

tolina, che riguarda la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria degli impianti tecnologici e nuove installazioni nei siti e negli immobili di Roma Capitale. Sempre grazie all'Assestamento di Bilancio è infatti possibile investire oltre 3,2 milioni di euro per la riparazione, la messa in sicurezza e le riattivazioni in esercizio di impianti elettrici, idraulici, antincendio, rilevamento fumi, antintrusione e di videosorveglianza. I fondi assegnati sono inoltre necessari per la manutenzione straordinaria anche di tutti i luoghi esterni (strade, piazze, infrastrutture, gallerie, sottopassi, fontane ecc.) nei quali sono installati varie tipologie di impianti

Rifiuti, c'è l'accordo tra Campidoglio e Ama: "La domenica raccolta ordinaria"



Incentivare il lavoro durante la domenica, rendendolo modalità ordinaria e non più straordinaria, in modo da rafforzare lo spazzamento, il lavaggio e una omogenea raccolta dei rifiuti anche intorno ai cassonetti. Con questo obiettivo strutturale Ama e le organizzazioni sindacali hanno siglato un accordo che si basa su un principio fondamentale: affermare il riconoscimento di trattamenti economici strettamente legati a obiettivi di crescita della produttività del lavoro, della qualità ed efficacia dei servizi, dell'efficienza e dell'innovazione organizzativa. Il processo di riorganizzazione e di incentivazione del lavoro riguarderà tutti i servizi che sono da erogare nella giornata domenicale e nel giorno immediatamente antecedente e successivo la domenica. Fulcro del nuovo sistema, che entrerà in vigore il prossimo primo agosto, sarà il premio di risultato che dipenderà da un rigoroso meccanismo di misurazione degli obiettivi e da indici di produttività. Si punta, infatti, con decisione su di un approccio meritocratico: se non sarà raggiunto il miglioramento del livello dei servizi misurato secondo i parametri previsti dal presente accordo non verrà erogato alcun premio. L'accordo riguarda anche gli impianti e le officine: si tratta di due ambiti essenziali per il sistema di raccolta e quindi il nuovo assetto del lavoro li coinvolgerà come avviene per autisti e operatori. Ama e le organizzazioni sindacali hanno individuato come indicatore quantitativo per valutare l'incremento di produttività, derivante dal piano di efficientamento aziendale, la riduzione del lavoro straordinario nelle giornate di sabato, domenica e lunedì. Tale parametro risulta rispettoso dei criteri di

pianificazioni economiche e di budget aziendali e premia il maggior impegno nella prestazione lavorativa ordinaria risultando coerente con il principio di una più equa e diffusa distribuzione dei carichi di lavoro. L'adesione all'accordo è su base volontaria, ma se non si dovesse registrare una partecipazione adeguata a coprire i servizi oppure se non si dovessero raggiungere miglioramenti in termini di efficienza dei servizi, l'accordo stesso verrà modificato oppure verrà fatto decadere. L'obiettivo è quello di raggiungere un raddoppio delle ore di lavoro complessive durante le domeniche, abbattendo una criticità storica e migliorando sensibilmente la raccolta e la pulizia a beneficio dei cittadini.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



FINANCE

I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenze contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali peritistica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



BUSINESS
CORPORATE

I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032